

# COMPAGNA SOCIALISTA

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. I.  
DELLA REGIONE EMILIANO-ROMAGNOLA

ABONAMENTI:  
Semestrale: L. 60 - Annuo L. 100  
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:  
Via d'Argile N. 15 - Tel. 41829 - BOLOGNA  
Abbonamento Postale - Gruppo 3°

Anno IV - Numero 3  
1 LUGLIO 1947  
Una copia Lire 8

## "DA UN MESE ALL'ALTRO"

### Il "Sindaco del Pane"

L'On.le Francesco Zanardi è conosciuto nella nostra città col nome di «Sindaco del Pane» per la cura sollecita che ebbe durante la I.a guerra mondiale, quando reggeva il Comune di Bologna, nell'assicurare a tutti i cittadini il pane quotidiano, mediante l'istituzione del forno comunale e provvidi acquisti di grano. A distanza di anni, sempre con lo stesso amore, egli non ha dimenticato il problema base di questo tragico dopo guerra.

Subito dopo la liberazione, egli consigliò di ritornare a quegli forme, cioè agli Enti Autonomi Comunali, per far sì che venisse anche stroncato il losco affarismo della speculazione privata e che si desse ad ogni lavoratore la tranquillità, la sicurezza di un pezzo di pane sano e nutriente.

È superfluo ricordare come le cose andarono; ma a distanza di 2 anni, dopo molto argomentare, si comprende che quella è l'unica via, ed il Governo appoggia e consiglia l'istituzione degli Enti Autonomi...

Però il tempo passa ed ogni giorno porta con sé le sue esigenze. Ora eccoci nuovamente al raccolto granario; la gente delle nostre campagne lavora duramente alla metitura, ma purtroppo non tutti quelli che lavorano hanno la sicurezza di poter fruire del frutto della nostra terra: il granajo del potere sarà ancora assolutamente vuoto! Ma leggiamo sui nostri giornali la notizia che riempie il cuore di speranza: Per incarico della Direzione del P.S.I., l'on.le F. Zanardi ha esposto al Ministero della Agricoltura on.le Segni la necessità di facilitare l'acquisto del grano ai coltivatori ed ai braccianti che operano per la raccolta del grano, proponendo che i Consorzi agrari rilascino buoni supplementari per il ritiro mensile del prodotto, dato che per i lavoratori con famiglia numerose è impossibile lo sborso totale di somme notevoli.

L'on.le Segni ha promesso il suo appoggio per una equa soluzione del problema.

### La compagna On.le Bianca Bianchi sui problemi del lavoro

In un clima di crisi, crisiette, rimaneggiamenti di ministeri, nervosismi, assemblee tumultuose, insomma fra il disordine e il disorientamento, una voce di donna, una voce socialista, si leva.

È la nostra brava compagna Bianca Bianchi, che tocca, con la parola che la distingue, il problema che sta a cuore a tutti gli italiani: il lavoro che in un clima di giustizia sociale è ne-

cessario per dare a tutti quel minimo di fiducia nella vita. Abbiamo in Italia 2 milioni e mezzo di disoccupati, ai quali è necessario urgentemente provvedere, non solo con varie disposizioni, con sussidi inadeguati, con l'emigrazione non sempre felice, ma con pieni concreti, con seri provvedimenti. Da buona socialista, la nostra compagna vede il problema immediato e il problema a scadenza, ossia dal punto di vista sociale circa larieducazione al lavoro dei nostri disoccupati. In maggior parte essi sono uomini che hanno sciolto gli anni migliori della loro giovinezza, senza poter apprendere un mestiere od una professione, perché chiamati alle armi, per lunghi anni hanno passato il loro tempo fra guerre e complotti di prigione. Ora invece essi debbono affrontare le esigenze della vita ed ecco che si trovano nell'impossibilità di esercitare un mestiere con vantaggio proprio e della Nazione intera.

La compagna Bianchi richiede perciò che siano istituite e potenziate le scuole per la riabilitazione al lavoro; e qui, come logica conseguenza, essa chiede: Ed i mezzi per far ciò? — Se, come ci dicono gli economisti, 150 miliardi, cioè un ventesimo del nostro reddito, sono destinati alle spese militari e 52 miliardi alle spese di assistenza, la risposta è già data... Noi donne, da buone amministratrici e da buone madri, sentiamo che il problema è quello che ci assilla maggiormente. Noi vorremmo innanzitutto che, dopo tanto scempio che si è fatto dei nostri figli, la voce guerra fosse per sempre bandita da ogni partito.

Ed invece vediamo che a tutto si pensa fuor che a questo, e notiamo anche che quando una voce si leva a richiamare le coscienze alla necessità dell'ordine, questa voce è quella del SOCIALISMO.

### In risata

Una parola di solidarietà vorremmo inviare alle nostre compagne «mondine»: sappiamo quanto sia duro il vostro lavoro, sappiamo con quale spirito voi lo sopportate, vincendo la fatica, il disagio, la distanza dalle vostre case, l'abbandono dei vostri figlioli, ma sappiamo anche che esso è reso ancor più duro dalle ostilità che incontrate tutti i giorni. Voi che avete avuto il coraggio di affermare la vostra fede, voi che avete dato di essere socialiste del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani! Nessuna agevolazione per voi.

provocazioni continue, insulti ed anche, come è successo non molto lontano da Bologna, allontanamento dalle zone di lavoro per altre zone scomode e distanti. Però, compagne, a noi è noto che la vostra fede non crolla, che voi cantando affrontate ogni avversità in nome di quel Socialismo, che ha richiesto da voi ben più duri sacrifici negli anni di vostra gioventù. Compagne della bassa bolognese, ben altre battaglie avete combattuto a

fuoco degli uomini che oggi più non sono, e il ricordo di quei tempi che vi sostiene è la certezza che un domani verrà, che la verità finalmente avrà luce, che la vostra fede non crolla, che voi cantando affrontate ogni avversità in nome di quel Socialismo, che ha richiesto da voi ben più duri sacrifici negli anni di vostra gioventù. Compagne della bassa bolognese, ben altre battaglie avete combattuto a

Aurelia Zona

### DA MODENA

## In memoria di Guesdina Meschieri

Suo padre l'aveva chiamata Guesdina a ricordo del marxista francese Guesde, e l'aveva allevata coi principii fermi e decisi di un socialista di vecchia razza.

Vissuta in una famiglia di schietti e risoluti antifascisti, iscritti nelle liste dei «sovversivi pericolosi», non esitò a partecipare attivamente alla lotta di liberazione, svolgendo compiti delicati e pericolosi che le venivano affidati un pò da tutti i capi della resistenza della Bassa modenese, famosa per le sue azioni coraggiose ed eroiche. Passata la bufera, Guesdina Meschieri, ottenne l'ambito riconoscimento di «Partigiana», ma modesta e schiva, tornò, con la semplicità che le era propria, al suo lavoro, lieta soltanto di rievocare in festose occasioni con compagne e compagni di lotta, i pericoli, le ansie, le azioni del movimento clandestino.

E in Concerdia, una delle roccaforti del Socialismo modenese, essa fondò, insieme con la sorella Lidia, la compagna Pedrazzoni ed altre, uno dei primi Gruppi Femminili Socialisti. Nel Partito sempre fu attiva, con serietà e con fede. La sessione ci trovò ancora unite, né poteva essere altrimenti.

Chi l'ha conosciuta l'ha amata. Non era soltanto la sua bellezza, ed il fascino dei suoi magnifici occhi a mandorla, ora grigi, ora verdi, orlati dalle ciglia nerissime, che attiravano a lei tutti coloro che l'avvicinarono, ma era soprattutto la sua gecondità, la sua bontà ridente e fiduciosa, unita a un profondo senso di umanità che il suo babbo aveva saputo indoverle fin dai più giovani anni.

Un inesorabile e repentino morbo spegnere a soli 29 anni quella giovinezza ricca di spe-



ranze e di promesse, lasciando nella desolazione i parenti amari, togliendo una Compagna fedele e forte alla compagine di un Partito che abbrama le sue bandiere e le inchina reverente e commosso al suo dipartire.

Un'immensa teoria di fiori, attestavano ai genitori impietriti dal dolore, al fratello e alla sorella smarriti nell'angoscia di un futuro quasi ancora incomprensibile al loro cuore, la solidarietà di tutto il paese, e se questa larga dimostrazione di compianto e di affetto avrà inacerbito lo strazio per così inelombabile perdita, un pensiero dovrà certamente confortare il cordoglio dei familiari, dei parenti, di quanti le vorranno bene: quello che non è scomparso del tutto una creatura che ha lasciato tanti rimpianti, e il cui ricordo non si spegnerà mai fino a che ammireremo ed ameremo la grazia, la generosità, la gecondità buona.

Le ultime parole che, già gravissima, scambiò con me, furono per il Partito, del quale l'intressava lo sviluppo e l'andamento. «Parino vedere che siamo buoni Socialisti». Come avrei ragione, nostra carissima Guesdina! Una volta di più la fede limpida e onesta, ha saputo esprimere e sintetizzare in poche parole tutto un programma che dovremmo fare nostro: dimostrare cioè con le opere ciò che di buono e di sano, e di aderente alla dolorante realtà dei lavoratori, c'è nel movimento perpetuarle, le tradizioni più nobili e pure del Socialismo Italiano, e per amore delle quali anche tu avrei abbandonata una via facile e piana, ma disseninata di concessioni e di rinunzie, per intraprenderne un'altra difficile e spinosa, ma dirittamente rivolta al fine da raggiungere.

Quell'ideale che ti aveva già ispirata e guidata, continuerà a guidare anche noi, con la tua stessa inercollabile fede.

Cara Compagna nostra, senza retorica, senza espressioni altisonanti che avrebbero falsato il peso del sentimento che ce le detta, siano queste povere, e disadornate parole di commiato la promessa che ti facciamo di ricordare e rinnovare sempre il tuo esempio di bontà, di fede, di silenzioso e attivo attaccamento all'idea immortale del Socialismo.

J. V.  
Feder. Modena

## LA DONNA IN SENO AL PARTITO

Un'associazione socialista, che comunemente si chiama Partito, non si forma al solo fine di acquistare il potere politico, o di obbligarne un Governo a concedere speciali riforme, ma anche al fine di servire da piccolo modello per una futura organizzazione sociale.

Ora, come desideriamo noi socialisti, la organizzazione della società, nel futuro?

Noi pensiamo che in una società nuova il triste retaggio della schiavitù del bisogno sia completamente sparito; che le ricchezze siano saggiamente ed equamente distribuite sì che ognuno possa in uguale misura usufruire dei beni che la terra ed il progresso sociale ci hanno elargito; che la personalità umana possa svilupparsi nella sua interezza e secondo l'intima esigenza di ognuno; che l'uomo e la donna si comprendano e si completino secondo le fondamentali leggi della Natura che assegna ad ognuno le sue mansioni ed i suoi compiti. Perciò nella vita pubblica vi sarà egualianza di diritti tra l'uomo e la donna nell'esercizio delle attività utili e necessarie, allo sviluppo sociale, ognuno secondo le proprie attitudini, e in base al principio della Coordinazione di lavoro, non della subordinazione.

Penso che questo ampio pensiero socialista debba essere portato anche nelle file del nostro partito con una saggia organizzazione.

Alla donna è stato riconosciuto il diritto di voto, ossia le è stata riconosciuta una coscienza socialmente e politicamente matura. Ma se intorno a questa affermazione si potrebbero anche sollevare dei dubbi, è necessario, perché l'affermazione non ci appaia vana con il passare del tempo, che la donna apprenda ad esercitare questo suo diritto e a farlo valere.

Perché ciò avvenga, occorre creare la possibilità di conoscere come si svolge la vita politica, i problemi che vengono dibattuti, gli uomini che li dibattono, perché non cada poi facile preda di scabri interessati, quando si tratterà di usare il voto. Questa possibilità la donna sa la crea nel frequentare le sezioni, nel partecipare alle discussioni, nell'abituarsi a discutere a fianco dell'uomo per essere poi in grado di dare un giudizio che sia suo, esclusiva mente suo. E se tra le donne vi sarà chi per doti particolari potrà assumersi funzioni di responsabilità, sia proposta ed eletta alla carica da tutta un'assemblea e da tutto un Congresso.

Facciano in modo, perciò le compagne di essere rappresentate in ogni Direttivo, in ogni esecutivo, in ogni commissione. A queste compagne che avranno cariche ufficiali e quindi di responsabilità effettive davanti a tutto il partito, spetterà il compito di provvedere alla propaganda femminile prendendo in considerazione i particolari problemi del suo sesso. Si formerà così una organizzazione basata sull'affermazione di diritti ormai riconosciuti. La donna si troverà a lavorare a fianco dell'uomo, aiutando la comprensione reciproca, la reciproca valutazione e il reciproco rispetto. Direzione unica, perciò, federata.

## PER L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Diverse settimane fa apparve sul giornale la notizia della morte, in circostanze poco chiare, di alcuni bambini della colonia di Pesaro; e la gravità del fatto fece sì che si aprisse immediatamente un'inchiesta, per stabilire le responsabilità. Le indagini hanno portato, secondo quanto hanno detto i giornali, alla destituzione dalla sua carica della Prof. Barcellona, assessore al Comune di Milano per il P.C.I. e responsabile dell'andamento della Colonia di Pesaro.

Il fatto merita, per le donne, alcune considerazioni. Se l'inchiesta condotta ha portato alla destituzione della persona responsabile, ciò sta a significare che quella persona — che, in questo caso, è una donna — non aveva la competenza necessaria per reggere quella carica, né un sufficiente senso di responsabilità. Ora noi, come donne socialiste, non ammettiamo in nessuna maniera che, quando si scelgono le persone da proporre a delle cariche, non si tenga conto se quelle tali persone hanno le prerogative necessarie per occupare il posto loro assegnato. Viceversa in Italia, almeno fino ad ora, si è fat-

to e si fa precisamente così. Il che è grave in tutti i casi, ma in modo particolare quando si tratta di donne, per la ragione che le donne in Italia sono, come si sa, assolutamente nuove alla vita politica. E' così che capitano incidenti come quello della colonia di Pesaro.

La causa di ciò è da ricercare in tutta la politica che si è fatta qui in Italia nei confronti delle donne, dalla liberazione in poi: politica estremamente superficiale, che, dando alla massa femminile dei diritti cui essa era assai relativamente preparata, ha portato alla ribalta della vita politica italiana delle donne non ancora adeguatamente consapevoli.

Ma questo era logico che si verificasse dal primo momento che i partiti politici più importanti e più progressisti, impauriti fin dall'inizio, nei riguardi delle donne, una politica che era, per lo meno, impetuosa. L'aver, in altre parole, posto l'accento sempre e solo sui diritti, e non anche sui doveri, ha fatto sì che le donne, almeno quelle politicamente attive, si siano abituate ad una specie di faciloneria, che le porta in tutte le cariche, dove la mandano i loro partiti, senza neppure chiedersi se vi siano preparate oppure no, ma tanto per poter dire: « Vedete, noi abbiamo ottenuto che le donne siano trattate alla pari degli uomini ». Si dice che questa sia l'emancipazione femminile. Ebbene, noi, come socialiste, non crediamo a questa emancipazione. Se l'emancipazione deve essere, come difatti è, autocoscienza (e questo vale tanto per gli uomini quanto per le donne), è chiaro che non si può avere una autocoscienza del proletariato femminile, là dove i partiti si servono delle donne a scopo puramente reclamationistico e le cacciano qua e là nelle cariche, tanto per fare bella figura. Non pensano invece questi partiti che, prima di strutturare le donne in questa maniera, dovrebbero preoccuparsi di aiutarle a formarsi un'educazione politica e civile, a crearsi una coscienza, ma nel caso inverso, finché cioè si segue questo criterio sempre esistito, di mettere le donne in posizioni notevoli, non per quel che sanno, ma solo perché son donne, non soltanto non si favorisce l'elevazione femminile, ma si crea anche una specie di invadenza da parte delle donne stesse, che torna tutto a loro danno e discreditò, perché denota quella superficialità, che è la vera negazione di ogni emancipazione.

Ma questo era logico che si verificasse dal primo momento che i partiti politici più importanti e più progressisti, impauriti fin dall'inizio, nei riguardi delle donne, una politica che era, per lo meno, impetuosa. L'aver, in altre parole, posto l'accento sempre e solo sui diritti, e non anche sui doveri, ha fatto sì che le donne, almeno quelle politicamente attive, si siano abituate ad una specie di faciloneria, che le porta in tutte le cariche, dove la mandano i loro partiti, senza neppure chiedersi se vi siano preparate oppure no, ma tanto per poter dire: « Vedete, noi abbiamo ottenuto che le donne siano trattate alla pari degli uomini ». Si dice che questa sia l'emancipazione femminile. Ebbene, noi, come socialiste, non crediamo a questa emancipazione. Se l'emancipazione deve essere, come difatti è, autocoscienza (e questo vale tanto per gli uomini quanto per le donne), è chiaro che non si può avere una autocoscienza del proletariato femminile, là dove i partiti si servono delle donne a scopo puramente reclamationistico e le cacciano qua e là nelle cariche, tanto per fare bella figura. Non pensano invece questi partiti che, prima di strutturare le donne in questa maniera, dovrebbero preoccuparsi di aiutarle a formarsi un'educazione politica e civile, a crearsi una coscienza, ma nel caso inverso, finché cioè si segue questo criterio sempre esistito, di mettere le donne in posizioni notevoli, non per quel che sanno, ma solo perché son donne, non soltanto non si favorisce l'elevazione femminile, ma si crea anche una specie di invadenza da parte delle donne stesse, che torna tutto a loro danno e discreditò, perché denota quella superficialità, che è la vera negazione di ogni emancipazione.

L. B.

### DA TORINO COLPEVOLI INCURIE

È sempre la morte, la morte non come naturale conclusione di una esistenza vissuta, che ci richiama alle dolorose inesorabili realtà della vita. Ogni giorno frusti notizie: è come una catena che si allunga all'infinito: questi sempre è la miseria che springe tanti intelletti a cercare nella morte la libertà... dal bi-sogno. È di questi giorni un fatto non poco grave, anche se diverso. Fernanda Albanesi, una creaturina di 2 anni, passa dal piacerino alla morte, sola in casa nel suo lettuccio: un

ferro da stiro, dimenticato alla spina, continua a bruciare senza fiamma e, lentamente, il fumo soffoca il corpiccino. Il commissario di P. S. ritiene la madre imputata di grave colpevole trascuratezza. Ancora una volta la morte ci richiama a quelle che sono le realtà della vita. Quarè, purtroppo, le madri inconsapevolmente mancano ai più sacrosanti doveri! Girate le strade di giorno e, peggio, di sera tarda. Di chi sono questi ragazzi fermi agli

Giovedì 5 giugno u. s. nei locali, della nostra Federazione via d'Azeglio 15, si sono riunite le nostre compagne. Erano presenti anche le rappresentanti della Provincia, la sala era affollata e piena di quel calore caratteristico, che ricorda un po' il rumore che fanno i passi a convegno sui grossi alberi dei nostri giardini. In attesa delle rinfardature, la compagna Norma Cervellati ha intrattento le presenti leggendo le sue improvvisazioni su uomini e cose del nostro movimento; molto applaudita e festeggiata.

Alle 15,45 si apre l'assemblea; presiede la compagna Cervellati eletta all'unanimità — apre la riunione ed ha la parola la Segretaria Anrella Zama. Essa inizia scusando l'assenza di due compagne fra le più attive: Fernanda Solaroli e Rosi Giordani, tutte e due assenti per ragioni di salute. Dall'assemblea partono auguri sinceri per gli assenti. Prosegue poi ragionando di tutto il lavoro svolto in questo mese: corso di lingua spagnola per emigranti, impartito dalle compagne dott. Lavinia Bassi, prof. Dina Martelli; corso di taglio e confezione per signora; festa del 31 maggio; assistenza fatta durante il mese; relazione amministrativa e finanziaria.

Le compagne piene d'entusiasmo acclamano all'opera svolta e piandono alla compagna Zama che ha avuto tanta cura nel provvedere ai mezzi necessari per finanziare tutte queste attività. Segue la compagna Lavinia Bassi, con parole chiare e piene di saggezza che illustra la attività della nostra stampa, spiegandone l'importanza. Legge diverse adesioni avute dalle compagne di altre federazioni, termina esortando le compagne tutte a diffondere ovunque il nostro giornale. La compagna Mfrotti Teresa consiglia la pubblicazione di novelle. Passa poi ad illustrare l'opera svolta dalle nostre compagne in seno all'E. C. A. rispondendo alle varie domande che le compagne le rivolgono circa i pacchi U.N.R.R.A. ed assistenza E. C. A.

La compagna Zama legge la lettera di dimissioni della Commissione Assistenza della compagna Ghinla Vanchi che è motivata dalle cure che essa deve dedicare alla carita ai Direttive e Consigliera nei Pii Istituti Educativi; le compagne inviano un ringraziamento per l'opera svolta e nominano in sua vece la compagna Renata Zuccardi Merli. Segue la compagna Giuseppe Cacciarli che relazione della sua attività quale consigliera nell'Opera Pia dei Vergognosi, ne illustra l'origine e lo scopo, ricordando l'opera svolta nella passata amministrazione socialista nel 1930 dal nostro compagno on. prof. Mario Longhena. opera che ancora oggi fa sentire i suoi benefici effetti. Seguita con molta attenzione da tutte le compagne la relazione Cacciarli si chiude fra gli applausi.

angoli delle vie, nei punti più frequentati, soli o in dubbia compagnia, già rotti a tutti i vizi, esposti, furbi, trafficanti? Se ti fermi ad osservarli ti guardano quasi con aria di sfida: « I vedi vivi davanti ai tuoi occhi, ma c'è già un'altra morte che sono quel denso fumo senza fiamma, ti stringe nelle sue spire e soffoca quanto di buono è dietro le loro spalle? Dove sono i padri e le madri? Cervellati,

## L'ASSEMBLEA FEMMINILE

Anche la compagna Clara Martenzani espone le sue idee per un lavoro proficuo da svolgersi in autunno in campo musicale, quale insegnante di musica, e si offre per lezioni a fanciulli che abbiano partecolarì disposizioni a tale studio e che ne siano impediti da ristrettezze economiche. Si propone di allacciare il gruppo delle cantierne mollesesi alla compagna Martenzani. La proposta viene accolta con vero entusiasmo.

A conclusione dei lavori svolti, viene votato un O. d. G. da inviare alla Direzione del Partito per stimolare sempre più il lavoro in campo femminile.

La presidente Norma Cervellati rammenta gr'incidenti avvenuti in occasione della festa della Repubblica, all'avv. Ar-tonio Pergola ed all'on. Mario Longhena, deplorata tali manifestazioni di ostilità che non fanno certo onore al proletariato; dall'assemblea si eleva un plauso in segno di solidarietà verso tutti i nostri compagni che in quest'ora diffideli affrontano le ire delle folle in nome del Socialismo.

signor commissario, prima che sia troppo tardi: cervellati e Martenzani! sino ad accertato accertamenti: inter venga la legge e tolgas ad essi, se necessario, la patria potestà. La società prenda amorosa cura di questi ragazzi che potranno essere, domani, onesti lavoratori. Amoro-sa cura, tale che non sia in essi rimpianto per la libera strada, piena di incanti, di lusinghe, e di pericoli. Creiamo per essi, e questo sia compito nostro, una nuova esistenza che si svolga in gioconda operosità.

Il dott. Mario Maragi, in rappresentanza della Federazione porge il suo saluto all'assemblea, confessa di aver seguito con molto interesse lo svolgimento dei nostri lavori; si rievoca della poca fiducia che fin'ora aveva avuto sulla riuscita delle assemblee femminili, elogia l'interesse e la serietà dimostrata dalle donne nelle varie discussioni, specialmente nei problemi assistenziali. Elogia lo spirito e l'atteggiamento dimostrato al Partito dalle compagne, specie in occasione dei recenti avvenimenti.

Ricorda alle presenti la elargizione del voto, ottenuto e non meritato dalla maggior parte delle masse femminili, si complimenta con i gruppi socialisti che hanno questa coscienza e contidono, l'opera di emancipazione della donna intrapresa dalle nostre pioniere: Anna Kulischoff, Balabanoff e tante altre.

Alle 19 si chiudono i lavori della più singolarissima assemblea fra i canti ineggiati al trionfo del Socialismo.

### CONCORSO

Allo scopo di divulgare i pareri delle donne sulla grave situazione economica attuale, il nostro giornale bandisce un concorso al quale possono partecipare tutte indistintamente. Tema proposto è il seguente:

**Quali sono le conseguenze determinate dalla penuria dei viveri nei bambini.**

Le risposte non dovranno superare le 2 cartelle dattiloscritte e vanno indirizzate al Centro Femminile del Partito Socialista dei Lavoratori. Via d'Azeglio 15 - Bologna. Ai primi tre lavori giudicati migliori verranno corrisposti tre premi di cui L. 500.— al primo, l'invio per un anno del nostro giornale « Compagna Socialista » agli altri due. La commissione giudicatrice del concorso, formata dal Comitato Stampa del centro, si riserva il diritto di pubblicare anche gli articoli non premiati, ma comunque ritenuti meritevoli.

### Dire la verità

È cosa facile attirare le persone o la loro simpatia con promesse. Quando poi queste promesse sono umili lavoratori, le cose è estremamente facile. Ed è molto comprensivo che sia così. La povera gente che è sempre vissuta nei sacrifici, nelle anime, nella miseria, e si vede stentolare davanti agli occhi la bandiera dell'abbandana, rimane naturalmente abbacchiata e conquistata. Non le par vero di poter dare un calcio alla miseria e incominciare una vita facile e lieta. E non si chiede, poi vera gente, se le promesse che le vengono fatte siano o no realizzabili e vi si attecca con tutte le sue forze.

Ma coloro che fanno le promesse, che sventolano la bandiera dell'opulenza a gente alla quale non si rinfaccia forse nemmeno a dare il pane a sufficienza, commettono una azione crudele e deleteria sotto ogni aspetto economicamente, e moralmente...

Ricordate le promesse di Mussolini a proposito della guerra d'Africa? Leghi di petrolio, montagne d'oro... Avete visto con quale petrolio abbiamo navigato? Avete visto su quali montagne siamo saliti? Laceriamo, sangue, miseria, morte per il popolo.

La verità, sempre la verità, compagne, a qualunque costo, anche a costo di essere fischiate. Non ci smarriramo davanti ai fischii oggi, come non eravamo rimmo davanti ai mitra di ieri. Ogni promessa è debito — dice il proverbio. Ebbene, come non si fanno debiti se non si è sicuri di poterli pagare, così non si fanno promesse se non si è certi di poterle mantenere, se cioè si è onesti. E noi socialisti dobbiamo essere degli onesti, perché i nostri grandi maestri ci hanno insegnato che chi non è onesto non è socialista.

Renata Rivolta

### Attività DEL CENTRO FEMMINILE

Mentre un nembro minaccioso di tempesta si addensa sul nostro Partito e gruppi politici di destra e di sinistra tentano di annientarlo, imperurbate le donne socialiste di Bologna lavorano assiduamente alla sua rinascita. Organizzati dal «Centro Femminile», il corso di taglio per sartre e quello di lingua spagnola sono in pieno sviluppo. Non è necessario ricorrere a molte parole per illustrare l'importanza di queste attività che tornano ad esclusivo vantaggio delle lavoratrici e dei lavoratori che, senza distinzione di partito, frequentano i corsi.

Per effettuare questo vasto programma di lavoro, al quale seguiranno altri nel prossimo autunno, è stato necessario affrontare spese non indifferenti, che le compagne presenti all'assemblea del 5 giugno hanno avuto modo di udire applaudendo la compagna Anrella Zama, per l'opera da Lei svolta onde assicurare i mezzi sufficienti alla realizzazione delle iniziative. In questa lotta altamente civile, il «Centro Femminile» della Federazione Bolognese, occupa il primo posto. Unico, in Italia, dopo la scissione, ha subito ripreso le consuete attività, come una volta: ne sia la prova il nostro giornale, questo piccolo foglio che è un'affermazione di vitalità femminile, e che è il solo del genere e viene letto da tante compagne della Penisola. Era due mesi, le allieze della scuola di taglio avranno ultimato il loro corso, ed alle clienti, alle amiche diranno: — Ho imparato il mestiere in una scuola del P.S.L.I. — Gli emigranti nell'America del Sud, col cuore pieno di nostalgia verso la Patria lontana, potranno intendere e parlare lo spagnolo per merito di quelle compagne, che si sono offerte all'insegnamento di quella lingua.

**Diffondete  
COMPAGNA SOCIALISTA**

### C'è un fiore nel tuo cammino...

Parlo a te, o compagna, cui la vita è più dura e più aspro il cammino che devi percorrere quotidianamente.

Quando più sei sopraffatta dalla fatica, dall'angoscia, dall'avvilimento, pensa, e ti sia ciò di conforto, che c'è anche sul tuo tuo cammino come su quello di tutti gli uomini, un fiore magnifico che ti sorride e consolatore tra le erbacce inutili e le spine crudeli...

È il dolce fiore della speranza di cui tu, forse, nel tuo desolato sfontato, nella tua accalata rassegnazione, non ti accorgi nemmeno o che dispreghi come inutile.

Cogliilo invece, compagna, aspirarne il tenue benefico profumo ed abbi cura di lui. Allevandolo col palpito più ardente del tuo cuore, con la salda fede in qualcosa di migliore che certamente ti aspetta, e lo vedrai prosperare rigoglioso e maturo, a poco a poco, nel frutto, immensamente più bello, della certezza.

Quando tu guarderai il fiore confortatore, sentirai ch'egli ti sussura dolcemente: Anna, l'ora, spera... Anna le tante creature che, come te, soffrono e attendono; stringi a loro in un saldo patto di fratellanza e lotta con loro per un migliore domani. E spera, spera con tutto l'ardore della tua anima, in un avvenire migliore allietato dalla pace fra gli uomini, dalla prosperità e serenità della vita; dal sorriso dei bimbi sani e felici.

Maria Bernardini

### PER LA VITA DEL NOSTRO GIORNALE

Abbonamenti sostenitori:

Biporto n. preced. L. 1948.—
Marta Ines " 50.—
Pizalis Giovanna " 100.—
Placenci Teresa " 30.—
S. Giorgio di Piano " 30.—
Bongiovanni Ma-falda " 1000.—
N. N. " 25.—
Totale L. 3153.—

### NOSTRA ATTIVITA'

Informiamo le compagne che il corso di lingua spagnola per emigranti da noi promosso, ha avuto felice esito. Gli iscritti sono un centinaio, si è dovuto suddividere in due classi: A e B. Le lezioni proseguono regolari nelle aule delle senole medie di via Zamboni 16 gentilmente concesse dall'Ufficio Istruzione e dal Direttore della senola.

Il corso di taglio-modelli e confezioni prosegue alacramente; anche qui le iscritte sono numerose, si è dovuto suddividere in 4 lezioni settimanali a seconda che le allieve hanno scelto la confezione e biancheria da donna e confezione e biancheria da uomo.

Rivogliamo qui un elogio alla Direttrice della senola « Elva » che con tanta competenza ed amore impartisce le lezioni alla bella scolaresca!

Dir. resp.: Dott. Lavinia Bassi

Coop. Tip. Azzaguidi - Bologna